

Semafori-spia Si avvicina la chiusura delle indagini per gli apparecchi installati a Colognola ai Colli, Illasi e Lavagno

T-Red, otto indagati. «Truffati i conducenti»

Si allarga l'inchiesta: nei guai sindaco di Illasi, comandanti dei vigili e imprenditori

Il «focus» degli investigatori si sposta dalla durata del giallo al mancato coinvolgimento di pubblici ufficiali nell'accertamento delle violazioni

VERONA — Salgono a otto le persone iscritte nel registro degli indagati per le presunte violazioni commesse attraverso i famigerati T-Red e Vista-Red installati da Colognola ai Colli, Illasi e Lavagno. Nel mirino del sostituto procuratore Valeria Ardito sono finiti produttori e venditori dei semafori-spia, tecnici comunali, amministratori e dirigenti dei vigili urbani. Per loro si prefigura la richiesta di rinvio a giudizio con accuse, a vario titolo che vanno dal falso alla truffa.

Oltre al sindaco di Illasi, Giuseppe Trabucchi, la lista degli indagati comprende i comandanti della polizia locale di Lavagno e dell'Unione dei Comuni di Verona est (che riunisce Illasi, Mezzane, Colognola ai Colli e Caldiero), Graziano Lovato, e un tecnico comunale. A questi si aggiungono i rappresentanti delle ditte private coinvolte: Raoul Cairoli per la Cittiese (colosso nazionale nel business dei T-Red), il responsabile della Traffic Technology che ha ottenuto la gestione degli apparecchi, e la Muggioli, incaricata della stampa e dell'invio dei verbali, anche se per quest'ultima le presunte responsabilità appaiono piuttosto limitate. Ma c'è anche Stefano Righetti, responsabile della Kria di Segregno, nel Milanese, azienda produt-

trice dei semafori-spia, nei confronti del quale si ipotizza il reato di truffa in pubblica fornitura: avrebbero ottenuto dal ministero le autorizzazioni grazie a un prototipo di impianto diverso da quello che è stato effettivamente installato agli incroci per immortalare chiunque transitasse con il rosso.

Se l'inchiesta era partita dal sospetto che ai semafori il giallo durasse troppo poco per garantire agli automobilisti la possibilità di frenare in

sicurezza, questo aspetto sembra ora passare in secondo piano rispetto ad altre presunte violazioni che sarebbero state commesse dagli indagati. Al centro dell'interesse del procuratore Mario Giulio Schinaia e del suo sostituto Valeria Ardito, c'è il fatto che nei comuni dove è stata autorizzata l'installazione dei T-Red e dei Vista-Red (che a differenza dei primi non scattano foto ma realizzano brevi filmati) si sarebbe consumata una truffa ai danni degli automobilisti in quan-

to gli apparecchi venivano gestiti direttamente da aziende private e non da pubblici ufficiali. Così facendo, è la teoria della procura, si favoriscono le casse comunali e le ditte, che hanno tutto l'interesse a comminare il maggior numero di sanzioni. A rimetterci, naturalmente, sono i cittadini.

A questo si aggiunge il fatto che alcune delle multe non sarebbero neppure state sottoscritte dalla polizia municipale. In pratica nessun pubbli-

co ufficiale ha assistito alle violazioni al codice della strada accertate dagli apparecchi e, in molti casi, non avrebbe neppure preso visione delle prove fotografiche.

Prima della chiusura delle indagini, Verona invierà gli atti raccolti fino a questo momento anche alle decine di altre procure nella cui giurisdizione rientrano i 62 semafori finiti complessivamente nel mirino dei magistrati scaligeri.

A.Pri.

Multe e sospetti

A destra, uno dei semafori finiti nel mirino della procura, quello di Colognola ai Colli. Nel fondo, il sindaco di Illasi, Giuseppe Trabucchi

